

COMUNITA' ECCLESIALE DI BIVONA

PARROCCHIA "MATER SALVATORIS"

PARROCCHIA "SANTA ROSALIA"

UNITA' PASTORALE



Regolamento del Consiglio Pastorale

Premessa

“ Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore” (GS, Proemio, n°1).

Perciò, in sintonia con la Chiesa universale, nel solco del Concilio, la comunità cristiana di Bivona, riunita in Cristo, guidata dallo Spirito, in cammino nella storia verso il Regno del Padre, consapevole del messaggio di salvezza da proporre all'uomo del nostro tempo “ si sente realmente e intimamente **solidale con il genere umano e con la sua storia**”. (GS, Proemio, n°1)

Cosciente del profondo mutamento antropologico, culturale e sociale, che attraversa l'umanità contemporanea, in intima comunione con la Chiesa che è in Agrigento, scrutando e interpellando, alla luce del Vangelo, i segni più manifesti di questo mondo che cambia, **vuole profondamente rinnovarsi per condividere**, con tutta la chiesa locale e con tutto il popolo di Dio, per il rinnovamento pastorale, in senso missionario, dell'azione ecclesiale.

Di fronte ad un'umanità che “vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'intero universo” (GS, n°4), la comunità dei credenti cristiani sente di essere obbligata a un **discernimento autentico** per dare valore all'esistente e per promuovere con coraggio le scelte di rinnovamento pastorale- missionario, imposte dalla sua missione nella storia. La comunità sente di essere “scelta storica della chiesa”, “scelta pastorale”, “forma storica privilegiata della localizzazione della chiesa particolare” (Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, n°3) per **dare concretezza alla sua dimensione territoriale**, “chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie” (G.P. II, Crhistifideles laici, n°26), “nucleo fondamentale nella vita quotidiana della diocesi” (G. P. II, Esortazione apostolica Pastores gregis , 16-10-2003, n° 45).

È oggi, più di ieri, necessario disegnare e costruire con più cura il volto missionario della comunità, rivedendone l'agire pastorale, per concentrarsi nella scelta fondamentale dell'evangelizzazione e della promozione umana.

In sintonia con i nostri vescovi occorre, oggi in modo particolare, valorizzare e promuovere:

- 1) il **primo annuncio** del Vangelo;
- 2) **l'itinerario di iniziazione cristiana**, in rapporto a tutte le componenti della comunità (fanciulli, giovani, adulti, anziani);
- 3) **l'esperienza eucaristica** nel giorno del Signore;

- 4) particolare **attenzione agli adulti** e, quindi, agli affetti- soprattutto alla **famiglia-**
al lavoro e al **riposo**;
- 5) **attenzione al territorio** e, quindi, **all'impegno caritativo, sociale e culturale**;
- 6) **integrazione** dell'azione pastorale delle parrocchie **nell'unità pastorale**;
- 7) **spiritualità e azione, comunionale e comunitaria, di tutti i protagonisti della missione** (i sacerdoti, parroco anzitutto, i diaconi, i religiosi e le religiose, i laici);
- 8) **atteggiamenti di fondo** da coltivare per costruire la comunità come una casa che sia immagine della "dimora di Dio fra gli uomini" (Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, n°13).

REGOLAMENTO.

1. Nell'orizzonte della Chiesa del Concilio e della storia del nostro tempo.

Nell'orizzonte pastorale, segnato dal Concilio ecumenico Vaticano II e dalla Storia dell'umanità contemporanea, connotata da una condizione culturale e antropologica inedita, È COSTITUITO, ai sensi del canone 536 del CDC e dello statuto del C.P.P., approvato dal Vescovo, il Consiglio Pastorale della comunità cristiana di Bivona

2. Il C.P. nella chiesa locale

Il C.P. è organo di comunione , di missione, di rappresentanza, di partecipazione, di decisione di tutti i credenti cristiani nella vita della chiesa particolare, in comunione col vescovo, nell'unità della fede e nella varietà dei carismi e dei ministeri.

3. Il C. P., organo di corresponsabilità di tutti i credenti in forza del battesimo.

Il C. P. esprime la modalità istituzionale di corresponsabilità e di presenza di tutti i credenti cristiani, in forza del loro battesimo , nella vita della comunità.

4. Senso di appartenenza e responsabilità nell'edificazione della chiesa locale.

Il C. P. è il luogo in cui si esprime e si manifesta la coscienza dell'appartenenza e la responsabilità di tutto il Popolo di Dio nell'edificazione della casa comune , nel cammino permanente di " autocostruzione" della chiesa locale.

5. Promozione del volto missionario della Chiesa in un mondo che cambia.

Il C. P. è organo centrale di promozione del disegno e della costruzione del volto nuovo della chiesa missionaria per rispondere più adeguatamente ai cambiamenti sociali, culturali e antropologici del nostro tempo.

6. Luogo del discernimento comunitario.

Per perseguire efficacemente tale traguardo, il C. P. si costruisce come luogo privilegiato per l'esercizio comunionale del discernimento comunitario, dono originato dalla carità e dalla comunione.

(cfr. Fil. 1,9; Nota pastorale CEI, "Con il dono della carità dentro la storia", 20-05-1996, n° 21).

7. Il C. P. espressione della dimensione conciliare e sinodale della chiesa.

Il C. P. nella sua natura più profonda, nel suo essere ed esistere, esprime istituzionalmente, nel metodo adottato e nei contenuti scelti , la dimensione conciliare e sinodale della chiesa.

8. Finalità

Il Consiglio Pastorale persegue le seguenti finalità:

- Vedere la condizione storico- esistenziale delle persone che vivono nel territorio,

nel contesto della più ampia comunità degli uomini.

- Capire ed individuare, alla luce della ragione e della fede, i bisogni, le istanze, le attese e le speranze di tutta la gente, della povera gente in particolare, che vive nelle case e nelle strade della città.
- Agire per costruire le proposte e le risposte possibili nel dialogo, nel confronto, nel discernimento con tutti gli uomini di buona volontà, individuando e valorizzando i “semina verbi”.
- Partecipare attivamente all’elaborazione e all’attuazione unitaria del progetto e del piano pastorale diocesano, secondo le modalità più efficaci stabilite a livello di chiesa locale, in comunione col vescovo e in collaborazione con gli organi pastorali diocesani.
- Elaborare, attuare, verificare, il Progetto e il Piano Pastorale della comunità, in armonia con gli orientamenti pastorali della chiesa in Italia e della chiesa locale agrigentina in particolare, e nel rispetto delle condizioni storiche e delle possibilità concrete della gente che vive nel territorio.
- Promuovere la comunione, il senso dell’appartenenza, e della corresponsabilità, delle associazioni, dei gruppi, dei movimenti ecclesiali e di tutti i credenti cristiani che vivono nel territorio.
- Promuovere la comunione della chiesa particolare col vescovo e con tutta la comunità diocesana.
- Promuovere e animare il percorso dell’Unità Pastorale.

9. Composizione

Il C. P. si compone di membri di diritto, di membri nominati dal parroco, di membri eletti dall’assemblea della comunità, costituita da tutti i credenti battezzati residenti nel territorio, nel numero individuato dal Consiglio.

- Sono membri di diritto: il parroco, i presbiteri, i diaconi, i rappresentanti delle comunità religiose, delle associazioni, dei gruppi e dei movimenti ecclesiali (uno per ciascuna aggregazione), il cassiere del consiglio degli affari economici.
- Il parroco nomina, in misura non superiore ad un terzo dell’intero consiglio, i componenti di sua competenza in ragione di una unità per ciascun ambito pastorale individuato dal consiglio (evangelizzazione e catechesi, liturgia, famiglia, caritas, cultura e comunicazione, ragazzi, giovani, ecc).
- I componenti elettivi vengono designati dall’assemblea in numero non inferiore alla metà dei componenti del C. P. secondo apposito regolamento approvato dal consiglio e secondo modalità rispettose delle regole democratiche e del principio di pari dignità e di uguaglianza.
- Tutti i componenti rimangono in carica per tutta la durata del C.P. e sono rinnovabili.
- Il C. P. dura in carica tre anni.
- Per esigenze particolari e a seconda della materia da trattare, il C. P. può invitare a presenziare ai suoi lavori persone esterne al consiglio, dotate di particolari competenze, conoscenze, esperienze.

10. Decadenza

I componenti del C. P. decadono dall’ufficio in caso di assenza ripetuta e prolungata dalle riunioni, senza giustificato motivo, per morte, dimissioni, gravi incompatibilità, rilevate dal C. P., oggettive e soggettive.

11. Componenti supplenti

I componenti decaduti vengono sostituiti con i supplenti individuati dal parroco e dall’assemblea, secondo i risultati dell’elezione.

- Essi restano in carica sino alla scadenza del mandato del Consiglio.
- Al fine di assicurare la piena funzionalità del C. P., i componenti supplenti possono

sostituire i titolari, anche temporaneamente assenti e non decaduti.

12. Riunioni- Convocazioni

Il C. P. si riunisce, su convocazione del Presidente, ordinariamente una volta al mese, per discutere e deliberare su ordine del giorno, preventivamente predisposto e comunicato.

- Il C. P. può riunirsi in via straordinaria ogniqualvolta il presidente o almeno un terzo dei suoi componenti ne facciano richiesta.
- L'avviso di convocazione, contenente l'o. d. g., deve essere comunicato ai componenti del consiglio almeno cinque giorni prima della seduta per le riunioni ordinarie e ventiquattro ore prima per le riunioni straordinarie.
- Le sedute del Consiglio sono regolarmente verbalizzate in apposito registro che viene conservato nell'archivio parrocchiale ed esibito, a richiesta, al vescovo o al vicario foraneo.

13. Lavori e Deliberazioni

I lavori del C. P. si svolgono secondo le regole che presiedono ad ogni organismo democratico.

- Le deliberazioni vengono assunte secondo il principio di maggioranza, votando ora a scrutinio palese, ora a scrutinio segreto, secondo la natura dei punti all'o. d. g.
- Le deliberazioni hanno natura consultiva.
- Il parroco può discostarsene per gravi e giustificati motivi.

14. Presidenza del C. P.

La presidenza del C. P. appartiene di diritto al presbitero, a cui è affidata dal Vescovo la cura pastorale della comunità.

- In sua assenza e per sua delega presiede il Consiglio il coordinatore laico.
- Il Presidente ha la rappresentanza unica ed esclusiva del C. P. e cura tutti i rapporti, all'interno della comunità ecclesiale e, all'esterno, con tutti gli enti e le istituzioni della comunità civile.
- Il Presidente, sentito il Consiglio di Presidenza, determina l'o. d. g. e convoca le riunioni del C. P.

15. Coordinatore- Segretario

Su proposta del Presidente il C. P. elegge nel suo seno il Coordinatore laico.

- Questi ha il compito di coordinare, d'intesa col Presidente, i lavori del C.P. nonché l'attività di tutte le sue articolazioni.
- Concorre a determinare col Presidente e col Consiglio di Presidenza l'o. d. g. del Consiglio. Presiede il Consiglio in assenza e su delega del Presidente.
- Egli può essere delegato dal Presidente a curare rapporti particolari all'interno della comunità e relazioni specifiche con gli enti e le istituzioni presenti sul territorio. Ciò anche al fine di promuovere le più ampie collaborazioni su materie e azioni di comune interesse.
- Il Presidente e il coordinatore nominano, di intesa tra di loro, il segretario del C. P.
- Il segretario:
 - dirama gli avvisi di convocazione del Consiglio;
 - redige sull'apposito registro il verbale delle riunioni che sottoscrive unitariamente al Presidente e al Coordinatore;
 - conserva e custodisce in archivio tutti gli atti e i documenti del Consiglio Pastorale;
 - cura il sito internet della comunità;

- svolge tutti gli altri compiti inerenti all'ordinaria attività di segreteria.

16. Articolazioni del C. P.

Per conseguire le sue finalità e svolgere in modo ottimale le sue funzioni, il C. P., può articolarsi in aggregazioni minori (commissioni, gruppi di studio, circoli, ecc)secondo esigenze e modalità emergenti all'interno del Consiglio.

- In particolare queste aggregazioni potranno riguardare gli ambiti pastorali individuati dal Consiglio.
- Su proposta del Presidente verrà nominato il responsabile di ogni aggregazione minore.

17. Consiglio di Presidenza

È costituito, all'interno del C. P., **il Consiglio di Presidenza.**

- Esso è composto dai responsabili degli ambiti pastorali che sono individuati dal C. P. e nominati dal Presidente.
- I responsabili, d'intesa col Presidente e col Coordinatore, coordinano i lavori dell'ambito pastorale e riferiscono al Consiglio delle attività svolte.
- I responsabili degli ambiti pastorali, d'intesa col Presidente, col Coordinatore e col C. P., possono invitare a partecipare ai lavori delle aggregazioni anche persone che non appartengono al Consiglio, dotate di particolari conoscenze, competenze ed esperienze.
- Il Consiglio di Presidenza, d'intesa col Presidente e col Coordinatore, prepara il lavoro del Consiglio e contribuisce all'individuazione dei punti dell'o. d. g. delle sedute.

18. Sinodo Cittadino

Il C.P., una volta all'anno, convoca il **Sinodo Cittadino** della comunità cristiana per valutare il cammino compiuto ed individuare le nuove mete pastorali e gli itinerari da percorrere.

19. Norma di rinvio

Per quanto non espressamente contemplato nel presente regolamento, valgono, in quanto applicabili, i principi e le norme generali del diritto.

20. Entrata in Vigore

Il presente regolamento entrerà in vigore "ad experimentum" nel triennio pastorale 2008-2010.

- Dato in Bivona il 10-01-2008